

Il dibattito sulle prospettive al Comune e alla Provincia

Un governo di ampia collaborazione urgente per il rinnovamento

Convocato per oggi il C.D. della Federazione comunista - Le prese di posizione di socialisti e socialdemocratici - Il PSDI si schiera nettamente contro ogni tentativo di mettere in discussione l'amministrazione regionale

Il dibattito politico sulle prospettive del governo del Campidoglio e della Provincia dopo il voto del 20 giugno, e le profonde novità da esso introdotte, è ormai scandito dalle riunioni degli organi dirigenti dei partiti. Per questa mattina, alle 9.30, è convocato il comitato direttivo della Federazione comunista allargato ai segretari di zona della città e della provincia. Ieri, invece, si sono riuniti il comitato regionale del PSDI e il comitato esecutivo della Federazione romana del PSI. Nel comunicato diffuso al termine dei lavori l'organismo socialdemocratico ha preso anzitutto netta posizione contro ogni tentativo, compiuto da esponenti dello scudo crociato di mettere in discussione il governo della Regione. « Il PSDI - ricorda il documento - ha coerentemente sostenuto la propria posizione che si ispira alle larghe intese tra le forze democratiche e popolari per realizzare un programma di emergenza in grado di affrontare i gravi problemi della crisi economica e sociale del Lazio in difesa degli interessi della sinistra politica e questo programma vanno confermati e ampliati nei limiti di un'intesa che lasci invariate le caratteristiche ideologiche e politiche di ciascun partito. Il PSDI ritiene pertanto, ma rappresenta anzi una sollecitazione e uno stimolo al processo di cambiamento che possono mettere in moto anche in quel partito... »

Dal canto suo, il comitato regionale del PSDI, nel comunicato sopra citato, dopo aver auspicato « un incontro per l'armonica soluzione dei problemi del Comune e della Provincia », afferma che « l'atteggiamento del PSDI nei confronti della gestione delle forze intermedie, che vede partecipare, attive ed essenziali, le forze intermedie laiche e socialiste sin nel momento programmatico e non in quello della gestione delle intese ». Per il PSDI comunque « resta prioritario - conclude il comunicato - la conclusione di un programma concordato per l'avvio di una politica di ripresa e di sviluppo economico in grado di far superare la crisi e dalla crisi che attraversa ».

Quanto alla DC, di cui si attende nei prossimi giorni - secondo quanto è stato preannunciato - la riunione degli organismi dirigenti cittadini, si muove su una linea, come appare dalle dichiarazioni di alcuni suoi esponenti, da cui non emerge il segno della volontà di fare i conti, fino in fondo, in modo serio e razionale, con la realtà emersa dal voto: il generale spostamento a sinistra e l'impossibilità di riproporre soluzioni di governo fondate sulla pregiudiziale sinistra.

Certo, il sen. Signorelli, segretario del comitato cittadino, ha dovuto riconoscere i fatti, che hanno peraltro un'evidenza tale da non poter essere negata da nessuno - e ha affermato dunque, l'altro giorno in un'assemblea di quartiere, che si deve « considerare il peso determinante che la PCI rappresenta nelle assemblee cittadine per definire un modo organico di rapporto che la DC dovrà instaurare con questa realtà ».

Non si comprende allora quale fatto nuovo questo confronto rappresenti - come potrebbe apparire - quando poi, subito dopo, viene riconosciuto e sottolineato il centro-sinistra, si ripropone, come ha fatto il segretario dc, il tentativo di una sorta di rapporto privilegiato con gli ex alleati di centro-sinistra e si insiste su una non ben chiara « distinzione dei ruoli di ciascuna forza ». Un disegno di questo genere non tiene conto, evidentemente, che al confronto - ove non si nascondano soltanto intenzioni dittatoriali - necessario per avviare l'opera di risanamento e rinnovamento della città e della provincia, tutte le forze debbono andare con pari dignità e pari responsabilità, abbandonando, anzitutto, le preclusioni verso il PCI e le idee di predominio che era prevalsi e predominio non sulle posizioni politiche degli altri partiti democratici.

Tanto più rispondente alle esigenze e alle aspirazioni della città appare dunque la proposta politica che i comunisti hanno sollecitato avanzato per il governo del Campidoglio e della Provincia, e che può essere così riassunta: formare un governo che vedeva riconosciuto il peso del PCI e si fonda sulla più ampia collaborazione tra le forze democratiche e popolari. Questo significa, naturalmente, proprio la fine di ogni pregiudiziale a sinistra, e quindi l'intesa su una « linea minor » valida anche per i socialisti, e che non è altro che il risultato di un processo di avvicinamento tra le forze democratiche e popolari, e di un'intesa su una « linea minor » valida anche per i socialisti, e che non è altro che il risultato di un processo di avvicinamento tra le forze democratiche e popolari.

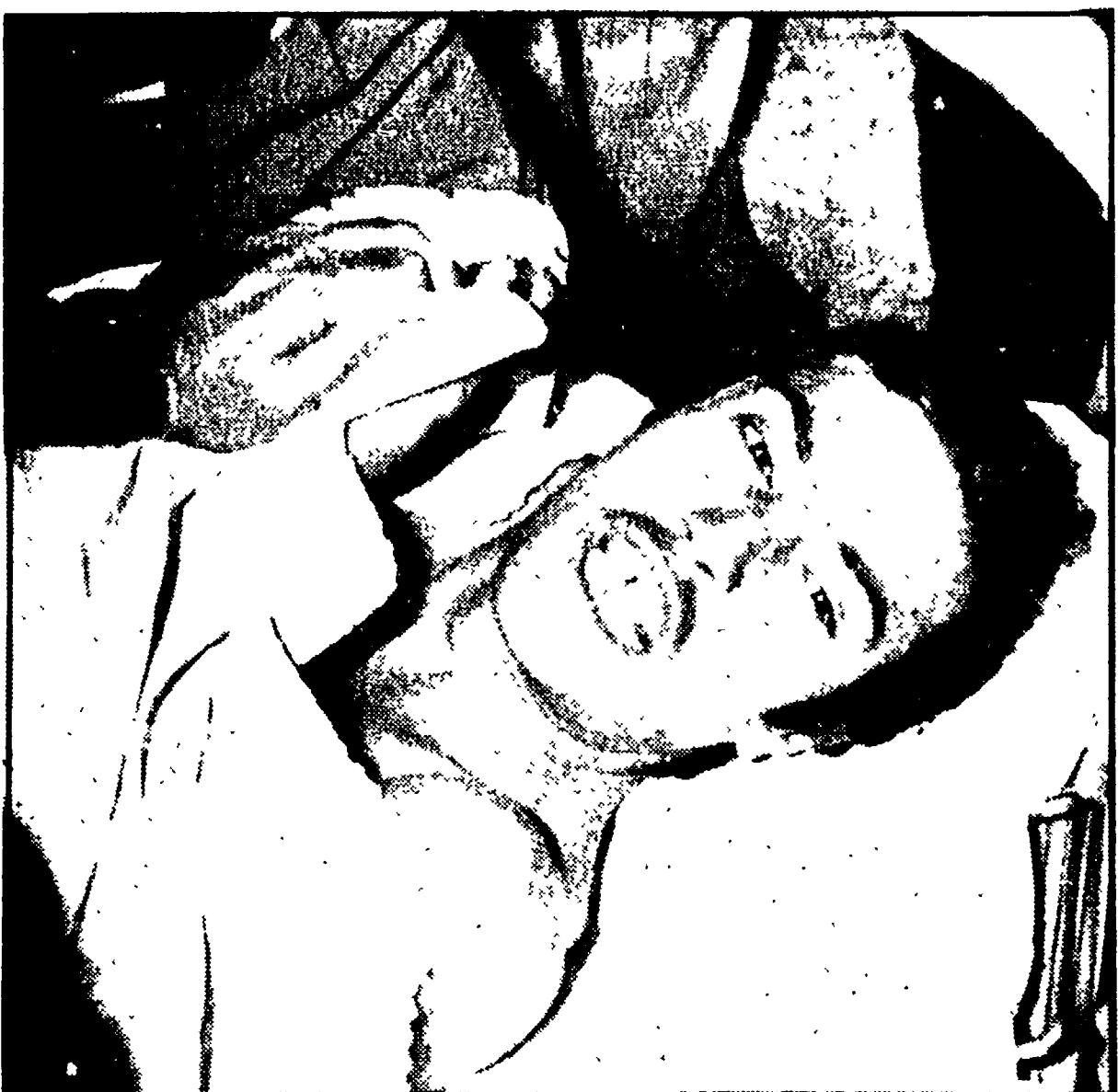
Il prodotto di « seconda » non lo compra nessuno - sostengono i dettaglianti - fermata ai mercati generali, mentre in quelli regionali, i consumatori non li hanno trovati, operare su quei mercati, sulla qualità più che sulla quantità. D'altra parte non possono essere le iniziative di limitazione respinte, perché i mercati non sono in grado di fornire strutture per lo « stoccaggio » e la conservazione dei prodotti: e poi, i consumatori concentrano le richieste sempre sulle prime, su prodotti più cari, spesso solo su quelli più belli che non sempre sono anche i più buoni.

Drammatica caccia all'uomo ieri mattina dopo l'assalto alla tesoreria dell'ospedale

Rapina da 200 milioni al San Camillo

Un bandito ferito un altro arrestato

Uno dei rapinatori era travestito da carabinieri ma ha insospettito una guardia giurata perché calzava scarpe di pezza - L'arrivo della polizia e il pauroso assedio al nosocomio - Il ferito ricoverato in osservazione - Il « bottino », gli stipendi dei dipendenti, non è stato recuperato



Alfio De Simone, il rapinatore rimasto ferito nel conflitto a fuoco con la polizia e (a destra) l'agenzia dell'ospedale presa di mira dai banditi



Decine di agenti armati di mitra hanno messo in stato d'assedio l'ospedale San Camillo ieri mattina per un'interminabile mezz'ora mentre cinque rapinatori, dei quali uno travestito da carabiniere, cercavano di sfuggire alla cultura dopo aver razziato nella cassa dell'amministrazione duecento milioni destinati agli stipendi dei dipendenti. La drammatica vicenda, che ha avuto momenti di fortissima tensione, si è conclusa con il ferimento di uno dei banditi in fuga, colpito da un proiettile alla schiena mentre correva lungo la ferrovia Roma-Torino, sotto Ponte Bianco, a duecento metri dal recinto del nosocomio dalla circoscrizione Giannicolense. Si tratta di Alfredo De Simone, 26 anni, che è stato ricoverato in osservazione: le sue condizioni non sono preoccupanti. Insieme a lui è stato arrestato uno dei complici, Angelo De Angelis, di 27 anni, che si è arreso quando è sentito fiondato dai poliziotti con le pistole in pugno. Il piano dei rapinatori era stato studiato nei minimi particolari. In un'auto, guidata da un travestito da carabinieri, infatti, calzava un paio di scarpe pesanti di pezza, in verità molto fresche ma poco ortodosse per un carabiniere, e aveva, e ha messo in allarme la guardia.

« Tutto è cominciato pochi minuti dopo le otto, quando l'ingresso principale del San Camillo, sulla circoscrizione Giannicolense, è stato varcato da una « BMW », con tre persone ben vestite, seguita da una « Volkswagen » e da una « 500 » con i soli conducenti: erano i cinque rapinatori. La cassa dell'amministrazione a quell'ora era ancora chiusa, ma davanti allo sportello erano già in fila molti infermieri e portanti in attesa di essere pagati. I banditi sono scesi con calma dalle loro auto e alla spicciolata sono andati davanti alla cassa mescolando, per non suscitare allarme, un mischiato di denaro e di documenti. E' stato in quel momento che la guardia giurata Raimondo Sperti, che ha prestato servizio per 20 anni nei carabinieri, ha notato il falso carabiniere che calzava quelle strane scarpe di pezza e un militare vero che stava mescolando il denaro. In quel momento, compresa la situazione, la guardia senza dare nell'occhio si è allontanata ed ha telefonato al 112, il numero per la chiamata rapida della questura, che ha dirottato immediatamente sul posto le prime « volanti » che si sono presentate.

Nei frattempo i rapinatori sono passati all'azione: senza aspettare che la cassa aprisse hanno tirato fuori un mitra e due pistole ed hanno cominciato a sparare, ferendo il falso carabiniere. Compresa la situazione, la guardia senza dare nell'occhio si è allontanata ed ha telefonato al 112, il numero per la chiamata rapida della questura, che ha dirottato immediatamente sul posto le prime « volanti » che si sono presentate.

Si conclude oggi il convegno contro l'emarginazione

Ancora troppi gli esclusi dall'istruzione scolastica

I lavori sono iniziati ieri con la relazione dell'assessore regionale alla cultura De Mauro

Più di mezzo milione di romani sono privi di licenza elementare e rappresentano il 24,7 per cento della popolazione della capitale: una percentuale che cresce nelle borgate e nei quartieri periferici dove supera il 54,7, scavalcando di molto la media nazionale già altissima. In tutte le province della regione la situazione non è certo migliore: quattro persone su dieci, in media sono analfabeti o semianalfabeti. Questo dato che disegna la mappa degli esclusi dall'istruzione dell'obbligo nel Lazio, ricorda ieri dall'assessore regionale alla cultura comunista, Fulvio De Mauro, nella relazione introduttiva al convegno su « La scuola nel Lazio contro l'emarginazione ». All'incontro, che si conclude stamane con una tavola rotonda, alla sala del Civis, in viale del ministero degli Affari Esteri, 6, hanno partecipato medici, giuristi, insegnanti, operatori sociali.

Già questa partecipazione ha sottolineato De Mauro, indica che il problema della emarginazione non può essere affrontato settorialmente, ma deve invece coinvolgere tutti coloro che agiscono nelle strutture pubbliche. La Regione, si è preoccupata di dare una forma compiuta alle indicazioni espresse dalla Costituzione, per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, economica e sociale. Sono così state diversificate le leggi, uno è quello per il diritto allo studio, e per la prevenzione e la riabilitazione degli handicappati. Ma dalle leggi alla loro attuazione, ha detto De Mauro - il passo non è né breve né facile: la giunta ha dovuto scegliere, e non ha scelto bene. Ecco dunque il senso di questo convegno, che deve offrire la possibilità di orientare le scelte della Regione.

Massimo Ammanniti, direttore di Psicopatologia alla Università di Roma, ha analizzato le condizioni dell'inferno: è nei primi anni di vita, all'interno stesso della famiglia, che nascono l'emarginazione e l'esclusione del bambino, poi delegate ad istituzioni assistenziali come gli istituti di ricovero e il brottopolo. Il meccanismo di « selezione » ha detto Ammanniti, colpisce però anche i figli di genitori « normali ». Lo stesso Signorelli, poi, in quell'occasione ha fatto cenno a « formule sottosegretate » (il centro sinistra, evidentemente), giudicando necessario « discutere con tutte le forze e su basi oggettive di un vasto e articolato programma »: ma da tutto ciò non si traggono ancora le necessarie conseguenze.

Non si comprende allora quale fatto nuovo questo confronto rappresenti - come potrebbe apparire - quando poi, subito dopo, viene riconosciuto e sottolineato il centro-sinistra, si ripropone, come ha fatto il segretario dc, il tentativo di una sorta di rapporto privilegiato con gli ex alleati di centro-sinistra e si insiste su una non ben chiara « distinzione dei ruoli di ciascuna forza ». Un disegno di questo genere non tiene conto, evidentemente, che al confronto - ove non si nascondano soltanto intenzioni dittatoriali - necessario per avviare l'opera di risanamento e rinnovamento della città e della provincia, tutte le forze debbono andare con pari dignità e pari responsabilità, abbandonando, anzitutto, le preclusioni verso il PCI e le idee di predominio che era prevalsi e predominio non sulle posizioni politiche degli altri partiti democratici.

Tanto più rispondente alle esigenze e alle aspirazioni della città appare dunque la proposta politica che i comunisti hanno sollecitato avanzato per il governo del Campidoglio e della Provincia, e che può essere così riassunta: formare un governo che vedeva riconosciuto il peso del PCI e si fonda sulla più ampia collaborazione tra le forze democratiche e popolari. Questo significa, naturalmente, proprio la fine di ogni pregiudiziale a sinistra, e quindi l'intesa su una « linea minor » valida anche per i socialisti, e che non è altro che il risultato di un processo di avvicinamento tra le forze democratiche e popolari.

Il prodotto di « seconda » non lo compra nessuno - sostengono i dettaglianti - fermata ai mercati generali, mentre in quelli regionali, i consumatori non li hanno trovati, operare su quei mercati, sulla qualità più che sulla quantità. D'altra parte non possono essere le iniziative di limitazione respinte, perché i mercati non sono in grado di fornire strutture per lo « stoccaggio » e la conservazione dei prodotti: e poi, i consumatori concentrano le richieste sempre sulle prime, su prodotti più cari, spesso solo su quelli più belli che non sempre sono anche i più buoni.

Il proprietario di un magazzino all'ingrosso di generi alimentari

Spara ai rapinatori e ne colpisce uno

In quattro avevano fatto irruzione nel negozio che è in via Acireale, al quartiere San Giovanni - Si sono impadroniti di quattro milioni in contanti e in assegni - Il ferito arrestato con altri due complici



Antonio Di Stasi e Paolo Tasciotti, due dei rapinatori arrestati



Antonio Di Stasi e Paolo Tasciotti, due dei rapinatori arrestati

Completato l'elenco degli eletti al Comune

E' ormai completo lo spoglio dei voti di preferenza ottenuti dai diversi candidati nelle consultazioni di domenica e lunedì scorso. So no quindi definitivi (salvo contestazioni) i nomi degli eletti alla Camera dei deputati e al Campidoglio. Abbiamo già pubblicato ieri un elenco degli eletti: lo completiamo oggi aggiungendo per ogni partito i primi due non eletti; è possibile, infatti, che alcuni dei candidati risultati vincitori rinunciino all'incarico o optino nel caso di doppie candidature per l'elezione in altri collegi. Diamo di seguito i nomi dei candidati e tra parentesi i voti di preferenza conseguiti per il Comune dalle liste di Democrazia Proletaria, Partito radicale, Pli e Msi.

DEM. PROL.: 1 seggio
Luciana Castellina (4.536). Primi non eletti: Silvio Corbelli (3.926) e Domenico Cecchini (3.093).

P. RAD.: 1 seggio
Marco Pannella (9.132). Primi non eletti: Emma Bonino (6.114) e Francesco De Cataldo (4.986).

Pli: 1 seggio
Teodoro Culeto (4.852). Primi non eletti: Gabriele Alcia-

Conclusa la prima fase delle indagini sul « sacco del Circeo »

Diciotto nuovi avvisi di reato

L'inchiesta trasferita a Latina

Con diciotto nuove comunicazioni - che si aggiungono alle 40 emanate nelle settimane scorse - si è forse conclusa la prima fase dell'inchiesta aperta venti giorni fa dal giudice infelice sulle abusi edilizi nel parco nazionale del Circeo. Il magistrato ha firmato ieri gli avvisi di reato, e probabilmente nei prossimi giorni - conclusi gli accertamenti preliminari trasferirà il fascicolo relativo alle indagini al giudice istruttore di Latina, dottor Ottavio Archidiacono, precisando i capi di imputazione contestati ai 58 indagati. L'inchiesta è stata infatti formalizzata d'ufficio, e dovrà quindi essere affidata alla magistratura di Latina, che è competente per la zona del Circeo. Il sostituto procuratore Infelice, come è noto, aveva

aperto l'inchiesta sul « sacco del Circeo », per incarico della Procura generale presso la corte d'appello di Roma, che - dopo anni di silenzio da parte della magistratura - aveva deciso di mettere le mani su uno degli episodi di abusivismo edilizio più clamorosi degli ultimi tempi. Fino a oggi, il magistrato ha sentito decine di testimoni, compiuto numerosi sopralluoghi sul promontorio, arrestato sotto sequestro quasi 500 costruzioni, e emesso 58 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti notabili di San Felice: costruttori, proprietari terrieri e amministratori del Comune. Fra i personaggi coinvolti nello scandalo spiccano i nomi dell'attuale sindaco di San Felice, il socialista Angelo Pasciuti e i suoi due predecessori democristiani, Cosmo

Frutta e verdura meno care ma solo all'ingrosso

Non trovano mercato i prodotti di seconda qualità - 602 carichi di derrate arrivati ieri a via Ostiense - La mancanza di strutture adeguate impedisce ai dettaglianti di lavorare su grandi quantità - Necessario l'intervento dell'ente locale per una programmazione degli acquisti

I mercati generali sono sotto pressione. L'afflusso dei prodotti stagionali, ortaggi e frutta, è stato finora in buona misura, semplicemente eccezionale. Anche i prezzi si sono attestati sui livelli più bassi registrati quest'anno. Tutto bene, dunque? Niente affatto. I consumatori non si sono accorti che in minima parte della favorevole congiuntura: i prezzi al dettaglio sono rimasti generalmente alti e solo pochi prodotti si sono adeguati, dopo molti tentennamenti, alla situazione dell'ingrosso. Vediamo di spiegare le ragioni di questo squilibrio apparentemente ingustificato.

La produzione locale ha avuto in queste ultime settimane un vero e proprio boom. La raccolta dei prodotti ortofruttili, dalle patate alle albicocche, dalle fra-

gole alle zucchine, che in questo periodo sono venute a maturazione, si è ulteriormente accresciuta. Il caldo, accompagnato da abbondanti precipitazioni, ha creato le condizioni ottimali per molte di queste colture. Una cosa è certa, i prezzi sul mercato sono, così, riversati in massa sulle fragili strutture distributive del mercato romano.

Ieri, ad esempio, sono stati scaricati a via Ostiense ben 602 carichi di derrate, di cui oltre i tre quarti provenienti dalla regione. In totale la quantità su cui si è lavorato non dovrebbe essere stata inferiore ai 15 mila quintali di questi prodotti. Le relazioni della direzione del mercato non sono tuttavia da questo punto di vista del tutto attendibili. Una cosa è comunque certa, che l'invasione di tanti prodotti, di cui molti a buon mercato, si è

rimane in un giorno o due e poi va a mare. Meglio, dunque, sembrano dire i rivenditori, operare sul sicuro, sulla qualità più che sulla quantità. D'altra parte non possono essere le iniziative di limitazione respinte, perché i mercati non sono in grado di fornire strutture per lo « stoccaggio » e la conservazione dei prodotti: e poi, i consumatori concentrano le richieste sempre sulle prime, su prodotti più cari, spesso solo su quelli più belli che non sempre sono anche i più buoni.

Di fronte a questa situazione che priva la « piazza » romana e i cittadini di parte dei rifornimenti ortofruttili che invece potrebbero essere distribuiti in modo equo, si propone di intervenire a breve e a lungo termine. E' chiaro, innanzitutto, che solo una programmazione